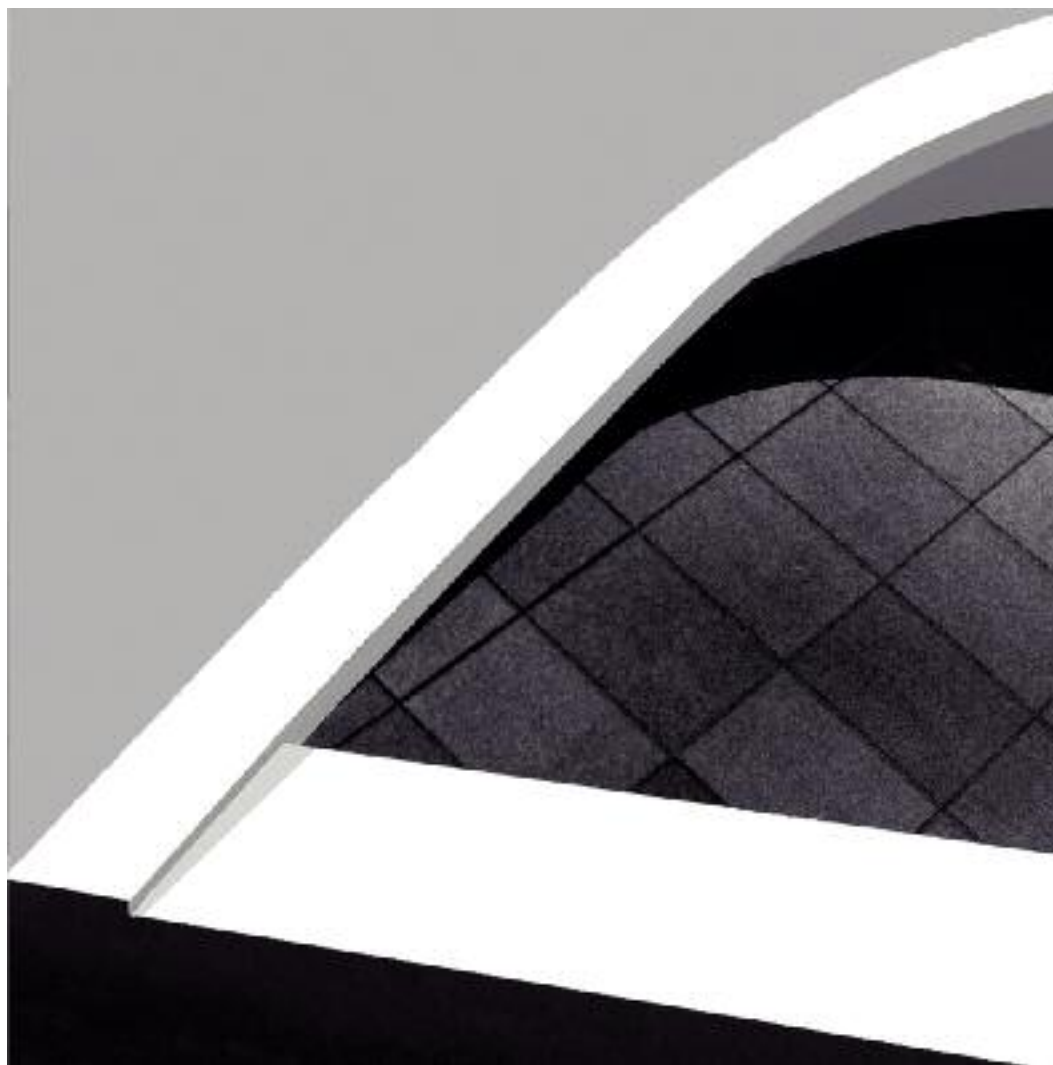


PAOLO GIORDANO
LUIGI CORNIELLO
a cura di

prefazione
CARMINE GAMBARDELLA



ATLANTE GRAFICO E TEORICO AMALFITANO

La conoscenza e la modificazione del paesaggio costiero



Fabbrica della Conoscenza

Collana fondata e diretta da Carmine Gambardella

numero diciotto

Fabbrica della Conoscenza

Collana fondata e diretta da Carmine Gambardella

Comitato Scientifico

Federico Casalegno,
Professor
Massachusetts Institute of Technology, Boston

Massimo Giovannini,
Professor
Rector University "Mediterranea", Reggio Calabria

Diana M. Greenlee,
Professor
University of Monroe, Louisiana

Bernard Haumont,
Professor
Ecole Nationale Supérieure d'Architecture, Paris-Val de Seine

James Kushner,
Fullbright Visiting Professor
Southwestern Law School, Los Angeles

Maria Grazia Queti,
Ph.D. Executive Director
The U.S.-Italy Fullbright Commission

Elena Shilienskova,
Professor and Director of the Design Department
Togliatti State University

PAOLO GIORDANO

LUIGI CORNIELLO

a cura di

ATLANTE GRAFICO E TEORICO AMALFITANO

La conoscenza e la modificazione del paesaggio costiero



La scuola di Pitagora editrice

© copyright 2012 La scuola di Pitagora s.r.l.
Piazza Santa Maria degli Angeli, 1
80132 Napoli
Telefono e fax +39 081 7646814
www.scuoladipitagora.it
info@scuoladipitagora.it

È assolutamente vietata la riproduzione totale o parziale di questa pubblicazione, così come la sua trasmissione sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo, anche attraverso fotocopie, senza l'autorizzazione scritta dell'editore.

Nel dare alle stampe questa ricerca desidero ringraziare il Prof. Arch. Carmine Gambardella per l'affettuoso sostegno alla realizzazione della presente ricerca; i primi cittadini dei comuni della costiera amalfitana per il fattivo contributo di collaborazione e, nello specifico: Francesco Benincasa, Sindaco di Vietri sul mare; Secondo Squizzato, Sindaco di Cetara; Antonio Della Pietra, Sindaco di Maiori; Andrea Reale, Sindaco di Minori; Antonio Giordano, Sindaco di Tramonti; Paolo Vuilleumier, Sindaco di Ravello; Luigi Mansi, Sindacodi Scala; Alfonso del Pizzo, Sindaco di Amalfi; Nicola Carrano, Sindaco di Atrani; Gaetano Frate, Sindaco di Conca dei Marini; Raffaele Ferraioli, Sindaco di Furore; Giovanni De Martino, Sindaco di Praiano; Michele de Lucia, Sindaco di Positano. Si ringraziano inoltre Paolo Imperato, ex Sindaco di Ravello; Antonio De Luca, ex Sindaco di Amalfi; Luigi Criscuolo, ex Sindaco di Conca dei Marini; Gennaro Amendola, ex Sindaco di Praiano. Un ringraziamento all'Ing. Aristide Marini per i continui scambi dialettici che hanno corroborato le nostre frequentazioni amalfitane. Inoltre, l'Arch. Dario Colucci, l'Arch. Maria Damiano, l'Arch. Giovanni Lucca, l'Arch. Salvatore Nugnes per la collaborazione prestata durante le campagne di rilevamento architettonico ed urbano. Infine l'Arch. Francesco Canciello, l'Arch. Marco Mazzella e l'Arch. Tania Talamo per la collaborazione alle tematiche contenute nel Capitolo III "Il disegno di modificazione per la Costiera amalfitana". Le rappresentazioni contenute nel Capitolo II "Il disegno di conoscenza per la costiera amalfitana" riguardanti rilievi architettonici e disegni urbani - relativi ai comuni di Vietri sul mare, Cetara, Maiori, Minori, Tramonti, Ravello, Scala, Atrani, Amalfi, Conca, Furore, Praiano e Positano - sono stati elaborati dagli studenti del Corso di Rilievo dell'Architettura e dell'Ambiente del Corso di Laurea Scienze dell'Architettura come lavoro didattico condotto nell'ambito dei relativi corsi degli anni accademici 2006/2007, 2007/2008, 2008/2009, 2009/2010 tenuti da Paolo Giordano presso la Facoltà di Architettura "Luigi Vanvitelli" della Seconda Università degli Studi di Napoli. Le tavole grafiche contenute contenute nel Capitolo III "Il disegno di modificazione per la Costiera amalfitana" sono state elaborate da Paolo Giordano con la collaborazione dell'Arch. Francesco Canciello (render). Un ringraziamento particolare all'Arch. Lucia Piccolella e all'Arch. Adalgiso Sasso, per la collaborazione fornitami nel ridisegno di alcuni rilievi architettonici ed urbani e agli studenti: Pascucci Valeria, Petruolo Consiglia, Tavano Carmela, Ferriero Alberto, Golia Gaetano, Fatigati Vincenzo, Valentino Vincenzo, Iodice Pierfrancesco, Mingione Benito Bruno, Annalaura Limone per il ridisegno di alcuni rilievi architettonici, urbani e territoriali amalfitani.

progetto grafico e redazione
Luigi Corniello

elaborazione grafica di copertina
Lorenzo Giordano

Il volume è stato inserito nella collana "La Fabbrica della Conoscenza", fondata e diretta da Carmine Gambardella, in seguito a peer review anonimo da parte di due membri del Comitato Scientifico



FACOLTÀ DI ARCHITETTURA
LUIGI VANVITELLI
nata nel 1924



ISBN 978-88-6542-125-3

Finito di stampare nel mese di giugno 2012
(Versione elettronica nel formato PDF)

"M'illumino d'immenso"

Cielo e mare, *Giuseppe Ungaretti*, 1917

SOMMARIO

Premessa	<i>Edmondo Cirielli, L'identità autoctona della Costa d'Amalfi</i>	p. 9
Presentazione	<i>Gennaro Miccio, Un Atlante per la Costiera amalfitana</i>	11
Introduzione	<i>Marcello Tagliatela, Un disegno per il territorio amalfitano</i>	13
Prefazione	<i>Carmine Gambardella, Conoscenza e modificazione: studi ed idee per la Costiera amalfitana</i>	15
Capitolo I	<i>Paolo Giordano, La rappresentazione del territorio amalfitano</i>	17
Capitolo II	Scritti	49
	<i>Alessandra Cirafici, I centri minori della costiera amalfitana</i>	52
	<i>Fabio Converti, Luoghi mediterranei</i>	66
	<i>Luigi Corniello, Architetture d'acqua</i>	80
	<i>Nicola Pisacane, Cartografie e cyber-mappe</i>	102
	<i>Manuela Piscitelli, I sentieri della memoria</i>	112
	<i>Adriana Rossi, Il paesaggio costiero</i>	132
	<i>Ornella Zerlenga, La costiera amalfitana tra natura ed artefatto</i>	164
Capitolo III	<i>Paolo Giordano, La modificazione del territorio amalfitano</i>	180
	AA.VV., Modificazioni amalfitane	189
	Vietri sul mare	
	Cetara	
	Maiori	
	Minori	
	Tramonti	
	Ravello	
	Scala	
	Amalfi	
	Conca dei marini	
	Furore	
	Praiano	
	Positano	
Postfazione	<i>Giuseppe Zampino, La riqualificazione per la costiera amalfitana</i>	261
Appendice	Bibliografia, sulla rappresentazione dell'architettura	265
	Bibliografia, sulla storia dei luoghi amalfitani	269
	Indice dei nomi e dei luoghi	273
	Elenco dei nomi e dei rilevamenti	279

Edmondo **Cirielli**, L'identità autoctona della Costa d'Amalfi

La Provincia di Salerno si estende su una superficie di 4.918 chilometri quadrati e comprende 158 comuni ubicati tra l'Appennino campano ed il mare Tirreno presentando una linea di costa lunga circa 220 chilometri da Positano, affacciandosi sul golfo di Salerno, sino a Sapri, incuneata nella parte settentrionale del golfo di Policastro. Una linea di costa varia ed articolata caratterizzata dalla forte e suggestiva condizione di verticalità della parte settentrionale, dalla piatta orizzontalità delle spiagge corrispondenti alla parte centrale e, infine, alla ibrida varietà di tratti rocciosi e piccole spiagge che contraddistinguono la parte meridionale ovvero, nell'ordine, la costa d'Amalfi, la piana del Sele ed il Cilento. Tutte aree geografiche di grande fascino paesaggistico e di forte suggestione ambientale caratterizzate dalla presenza di piccoli centri costieri, di antichi siti archeologici come Paestum e Velia nonché da una serie ininterrotta di antiche Torri di avvistamento allocate sulla linea di costa secondo una successione insediativa capace di esaltare le reciproche relazioni tra l'architettura, il territorio retrostante e l'antistante mare su cui si affacciano. Territori costieri che - a differenza delle aree interne caratterizzate complessità orografiche derivante dalla natura montuosa dei siti appenninici e preappenninici o, di contro, dalla disponibilità ambientale delle grandi pianure interne come quella della Valle del Diano - presentano una propria configurazione capace di assecondare o meno la fruibilità dei luoghi in questione: la Costiera amalfitana rappresenta, da questo punto di vista, l'ambito paesaggistico ed ambientale maggiormente complesso della Provincia di Salerno. Una complessità orografica che si traduce in una reale complicazione infrastrutturale rispetto all'accessibilità dei luoghi amalfitani connessi esclusivamente, ad ovest, attraverso la S.S. 146 alla penisola sorrentina; a nord, attraverso il valico di Chiunzi all'Agro Nocerino Sarnese, ad est, sempre attraverso la storica "Carrozzabile", al capoluogo di Provincia ovvero Salerno. Una complessità che, se da una lato rende difficile, soprattutto nei mesi dell'alta stagione, l'accessibilità

ai centri costieri, collinari e montani della Costa d'Amalfi, dall'altro lato, ha consentito di preservarne caratteri d'identità autoctoni e preziosità ambientale e paesaggistica. Una complessità positiva e propositiva che emerge in maniera chiara e netta dall' "Atlante grafico e teorico amalfitano" che, attraverso un lavoro paziente di rilevamento urbano ed ambientale raccoglie, per la prima volta in una voluminosa pubblicazione, una banca dati grafica ed analitica di grande importanza soprattutto ai fini della conoscenza Territoriale, paesaggistica, urbana, architettonica della Costiera amalfitana. Una conoscenza che diventa supporto analitico alle auspicabili azioni di governo e modificazione di un territorio così complesso per definizione geografica, per qualità ambientale nonché per ricchezza architettonica tradizionale e contemporanea. Il cospicuo capitolo dedicato al disegno di modificazione si basa proprio sulla capacità conoscitiva derivante dalla complessa ed articolata campagna di rilevamento urbano ed ambientale che viene presentata nella prima parte della pubblicazione: un disegno di modificazione che assume la mobilità sostenibile ipotizzata ed elaborata graficamente dai tredici principali comuni della Costiera amalfitana, al fine di semplificare e razionalizzare una possibile rete di interconnessioni non legata esclusivamente all'uso della sola Strada Statale 146 ma ad una serie di proposte alternative capaci di ridefinire virtuosamente la fruibilità dei luoghi amalfitani. Disegno di analisi e conoscenza da una parte e disegno di modificazione e di proposta, dall'altra, rappresentano i due poli entro i quali far precipitare le caratteristiche d'identità dei luoghi amalfitani cercando d'individuare una sintesi propositiva capace di tutelare e valorizzare le ricchezze che una natura amica e il lavoro millenario dell'uomo ha saputo attribuire alla Costiera amalfitana.

Gennaro **Miccio**, Un Atlante per la Costiera amalfitana

Il termine "Atlante" viene generalmente utilizzato per indicare le raccolte di tavole, soprattutto geografiche, in quanto la prima grande raccolta di tavole e carte geografiche di Mercatore del 1546 recava in copertina la figura del Titano che la mitologia vuole posto sostegno del mondo. Ma, in effetti, con questo termine si vuole indicare una qualsiasi raccolta formata soprattutto da immagini a sussidio di studi di varie discipline scientifiche. In questo senso mi è sembrato spontaneo interpretare l'importante lavoro curato dal prof. Paolo Giordano che ha concluso lo studio sistematico dei luoghi della Costa d'Amalfi corredato da immagini, carte e rilievi, sia storici che attuali, in grado di fornire una lettura dei testi quanto più completa e diversificata possibile. Questo volume, insieme al libro "il disegno dell'architettura costiera" di Paolo Giordano dedicato al disegno di rilievo ed al disegno di modificazione degli ambiti urbani della Costiera amalfitana, non va, per le premesse fatte, semplicemente letto come un Atlante grafico: è molto di più. Innanzitutto è un consistente apparato conoscitivo delle realtà territoriale amalfitana; inoltre è un puntuale compendio grafico e teorico delle realtà urbane amalfitane; infine è un documento metaprogettuale connesso ad una ipotesi di riqualificazione fondata su una nuova ipotesi di mobilità ecosostenibile in rete. La presenza di testi storico-critici e descrittivi all'interno del volume dell'Atlante firmati da professori e ricercatori della Facoltà di Architettura della Seconda Università degli Studi di Napoli arricchisce ulteriormente il vasto apparato grafico – descrittivo dell'opera. Si tratta, quindi, di una ricerca profonda che maschera i propri contenuti scientifici dietro un'apparente semplificazione della propria titolazione di copertina. Dell'Atlante però il volume curato da Paolo Giordano e Luigi Corniello conserva l'immediatezza dell'immagine, sia di quella grafica e sia di quella fotografica. Una immediatezza fornita dalla presentazione dei paragrafi illustranti, da oriente ad occidente ovvero da Vietri sul Mare a Positano, i tredici comuni analizzati e descritti all'interno di categorie urbane ed architetto-

niche ben individuate. Paragrafi che, pur nella loro diversità di contenuti, rappresentano ottimi strumenti di controllo delle diverse realtà urbane nonché di confronto chiaro e conciso. Il richiamo all'attenzione che propongono i curatori e gli autori dei saggi nei confronti di codesti luoghi attraverso una lettura tematico di aree degradate e non rappresenta un campanello d'allarme sul quale la Soprintendenza da me diretta è già fortemente impegnata attraverso il controllo e la repressione di abusi di vario tipo ed estensione che, purtroppo, quotidianamente sono perpetrati nel territorio amalfitano. Poter contare su una nuova metodologia di lettura critica del contesto amalfitano attraverso le categorie tematiche individuate - nodi, strisce, propaggini, addensamenti, cunei - significa avere a disposizione nuovi strumenti concettuali adatti non solo a combattere gli abusi ma anche e soprattutto a programmarne il loro possibile sradicamento non solo dai luoghi fisici ma anche da quelli mentali degli abitanti della costiera. Esemplificative risultano le proposte modificative contenute nell'ultimo capitolo ove, ad esempio, la ipotizzata realizzazione di una nuova ipotesi di viabilità in galleria prevista per il comune di Amalfi diventa una risorsa per la riqualificazione architettonica e naturalistica della località Cannitello nonché della sottostante periferia settentrionale della cittadina costiera e della soprastante valle dei Mulini abitata dai ruderi, purtroppo abbandonati e cadenti, degli ex-opifici paleoindustriali delle cartiere. Sia i rilievi analitici e sia quelli tematici non potrebbero avere una fondata legittimità scientifica se non completati dalla ricco excursus critico costituente il primo capitolo del volume dell'Atlante Grafico e Teorico Amalfitano ovvero in quella indispensabile reverie capace di appuntare, per grandi linee, la dimensione ambientale di un territorio complesso, fragile e suggestivo come quello della Costiera amalfitana.

Gennaro Miccio _ Soprintendente per i Beni Architettonici e per il Paesaggio di Salerno e Avellino

Marcello **Tagliatela**, Un disegno per il territorio amalfitano

La percezione della struggente e dirompente bellezza della Costa d'Amalfi è impressa nel DNA di chi, come me, ha origini amalfitane. Fin da piccolo mi sono nutrito dei sapori, dei profumi, dei colori della terra d'Amalfi e d'istinto ritorno, appena possibile, in quei luoghi magici della mia infanzia. Amo questo mare, le insenature, il sentore dei limoni, un patrimonio unico da custodire e preservare gelosamente. Il mondo ci invidia la divina costiera, per quella sua capacità di esprimere una bellezza naturale e artificiale che non teme confronti con altri territori di grande interesse ambientale. La complessa orografia della costiera, caratterizzata dalla compresenza di mare e montagna, ha da sempre rappresentato, contemporaneamente, sia un vantaggio e sia un limite per i suoi abitanti: il primo determinato dalla capacità di attrazione di consistenti flussi turistici e, il secondo, definito dall'intima fragilità dell'ecosistema amalfitano causa di passate e recenti calamità naturali. Risorse e limiti, potenzialità e criticità che non possono essere abbandonate a se stesse bensì governate ed indirizzate attraverso una politica territoriale di sviluppo capace di tutelare i beni ambientali e paesistici che definiscono, nel loro insieme, le caratteristiche d'identità proprie della Costiera amalfitana. In tale prospettiva la copiosa documentazione raccolta in questo volume ha il merito di illustrare graficamente gli ambiti urbani costieri, collinari e montani dei tredici centri abitati del territorio amalfitano all'interno di una cornice analitica e conoscitiva capace di far emergere identità e differenze, tipicità ed atipicità, continuità e discontinuità nonché splendore e degrado non solo del tessuto urbano ma anche e soprattutto di quello naturale. Infatti, il forte impatto turistico subito dalla costiera negli ultimi tre decenni non ha prodotto esclusivamente un processo di valorizzazione dei luoghi naturali ed artificiali ma, purtroppo, ha causato anche un consumo volgare del paesaggio, dello spazio urbano e del relativo tessuto edilizio. Tutto ciò nonostante che il Piano Urbanistico Territoriale della Costiera amalfitana abbia comunque rappresentato uno strumento

utile a calmierare, negli ultimi anni, i processi trasformativi di un sistema ambientale complesso ed articolato ma oggi idoneo a soddisfare l'esigenza di tutela e valorizzazione di un paesaggio unico al mondo. E' nel piano paesaggistico regionale, in corso di formazione a cura degli uffici dell'Assessorato di mia competenza, che finalmente si risolvono le criticità territoriali, per evitare fenomeni di crescita e trasformazioni parziali, non controllate, che, nel loro insieme, potrebbero produrre modificazioni consistenti e non coerenti con le caratteristiche d'identità dei luoghi amalfitani. La questione della mobilità sostenibile può rappresentare un primo spunto di riflessione da cui partire per una verifica critica delle potenzialità di riqualificazione connesse al tema del trasporto pubblico e privato che rappresenta, allo stato attuale, una pericolosa metastasi per il territorio amalfitano. Il volume, ineccepibile sul versante scientifico per il rigoroso controllo del dato storico-analitico, risulta uno strumento di rilevante utilità conoscitiva ed operativa in quanto fornisce materia documentaria certa da cui partire e suggerisce concrete ipotesi modificative da sviluppare. E' il caso, ad esempio, della proposta elaborata dall'autore per la riqualificazione del vallone settentrionale di Amalfi connessa alla proposta di cancellazione del traffico veicolare dal lungomare e del suo conseguente spostamento in galleria nella parte settentrionale del centro abitato costiero. Una proposta che assume credibilità anche in virtù della verifica grafico-analitica presentata nel secondo capitolo del volume ove non solo Amalfi ma tutti gli altri dodici centri della costiera - Vietri sul mare, Cetara, Maiori, Minori, Tramonti, Ravello, Scala, Atrani, Conca dei Marini, Furore, Praiano e Positano - sono documentati graficamente attraverso una ponderosa campagna di rilevamento urbano ed architettonico che non ha precedenti nella storia della sua rappresentazione grafica ed iconografica.

Marcello Tagliatela_ Assessore all'Urbanistica e governo del territorio della Regione Campania

*Carmine **Gambardella**, Conoscenza e modificazione: studi ed idee per la Costiera amalfitana*

Questo volume intitolato Atlante grafico e teorico amalfitano, che segue la pubblicazione del libro di Paolo Giordano Il disegno dell'architettura costiera, entrambi ospitati nella collana La Fabbrica della Conoscenza da me diretta, ben rappresenta gli interessi culturali e scientifici coltivati da un gruppo di lavoro, quello afferente all'Area della Rappresentazione dell'ARV_ Dipartimento di Architettura Luigi Vanvitelli della Seconda Università degli Studi di Napoli. Non è un caso infatti che il volume raccolga, oltre ad una serie di riflessioni di carattere generale sull'ambito costruito e naturale della Costiera amalfitana, anche e soprattutto una serie di saggi critici elaborati su tematiche e questioni specifiche individuate da professori e ricercatori della suddetta area scientifico disciplinare dell'ex-Facoltà di Architettura di Aversa. Una ex-Facoltà che, riconfigurata secondo le direttive dell'ultima riforma universitaria in una innovativa struttura capace di far interagire didattica e ricerca, si appresta ad accogliere le nuove sfide che l'attualità propone sullo sfondo dei cambiamenti economici e tecnologici causati dalla globalizzazione dalla cosiddetta società dei consumi. Una società che, attraverso l'accentuata competizione dei mercati, corre il rischio di consumare anche parti di territorio che, per il loro intrinseco valore ambientale, andrebbero tutelate e governate coniugando competitività e sviluppo sostenibile. L'ambito territoriale della Costiera amalfitana, sul quale si concentrano le riflessioni grafiche e teoriche di questo volume, rappresenta uno degli ecotopi più delicati della regione Campania, tanto delicato e fragile che l'intensivo sfruttamento delle sue risorse naturali ed artificiali - in termini di consumo del suolo, edificazioni incoerenti di piccola o media dimensione, gestione incontrollata del traffico su gomma - se non calmierato e modificato in una prospettiva di tutela e sostenibilità, rischia di compromettere il valore intrinseco dei caratteri d'identità amalfitani. L'unico strumento adatto a combattere la deriva consumista che attanaglia la Costiera amalfitana è rappresentato dalla conoscenza profonda e multidisciplinare -

multicriteri@ - delle singole realtà comunali e territoriali: conoscenza puntuale ed approfondita tale da trasformarsi in un progetto di governance capace, innanzitutto, di mettere in rete la rete delle singole realtà urbane; di individuare, inoltre, nella qualità urbana il fattore trainante capace di garantire i livelli appropriati di vivibilità per i cittadini e per i visitatori della costiera; infine, di assicurare una nuova idea di mobilità e politica dei flussi in grado di tutelare la naturale bellezza paesaggistica determinata dalla contemporanea presenza di mare e montagna. In tal senso, i suddetti saggi che strutturano la parte centrale del volume, unitamente, da una parte, all'ampia analisi grafico - teorica introduttiva e, dall'altra, all'ampio quadro di proposte di modificazioni (studi di fattibilità, progetti preliminari, ipotesi modificative connesse al tema della mobilità sostenibile) presentate dai singoli comuni, rappresentano un interessante punto di raccordo tra competenze disciplinari ed esigenze reali dei luoghi in questione. Un punto di raccordo sul quale provare a istituire un attento programma per il governo delle modificazioni così come l'innovativo progetto delle cosiddette Smart city propone per lo sviluppo sostenibile di comunità urbane di grande, media e piccola dimensione che, nella loro prospettiva di crescita, ambiscono a proporsi come comunità virtuose e lungimiranti.

Carmine Gambardella _ Preside della Facoltà di Architettura "L. Vanvitelli" _ Seconda Università degli Studi di Napoli

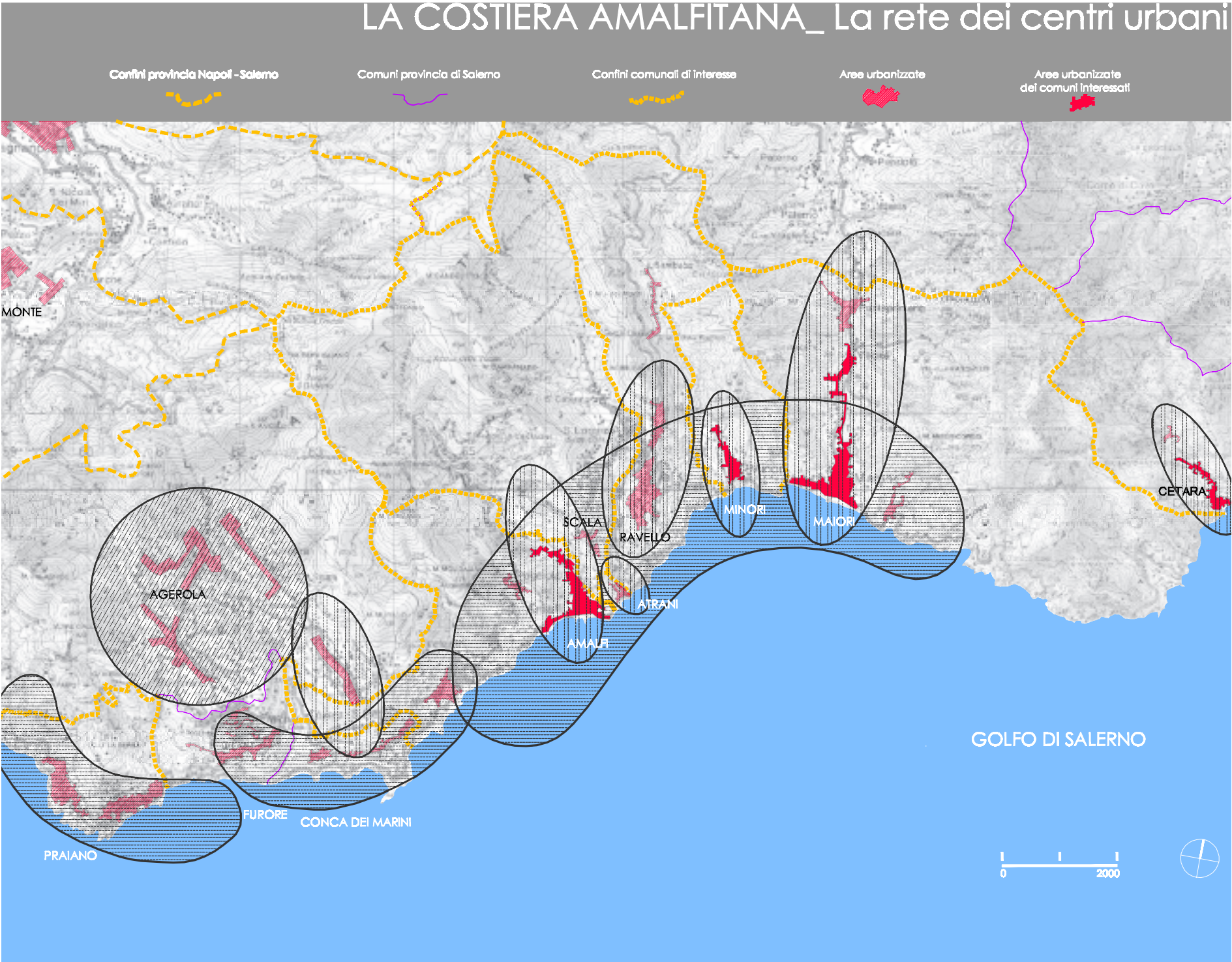
La rappresentazione del territorio amalfitano



LA RAPPRESENTAZIONE DEL TERRITORIO AMALFITANO

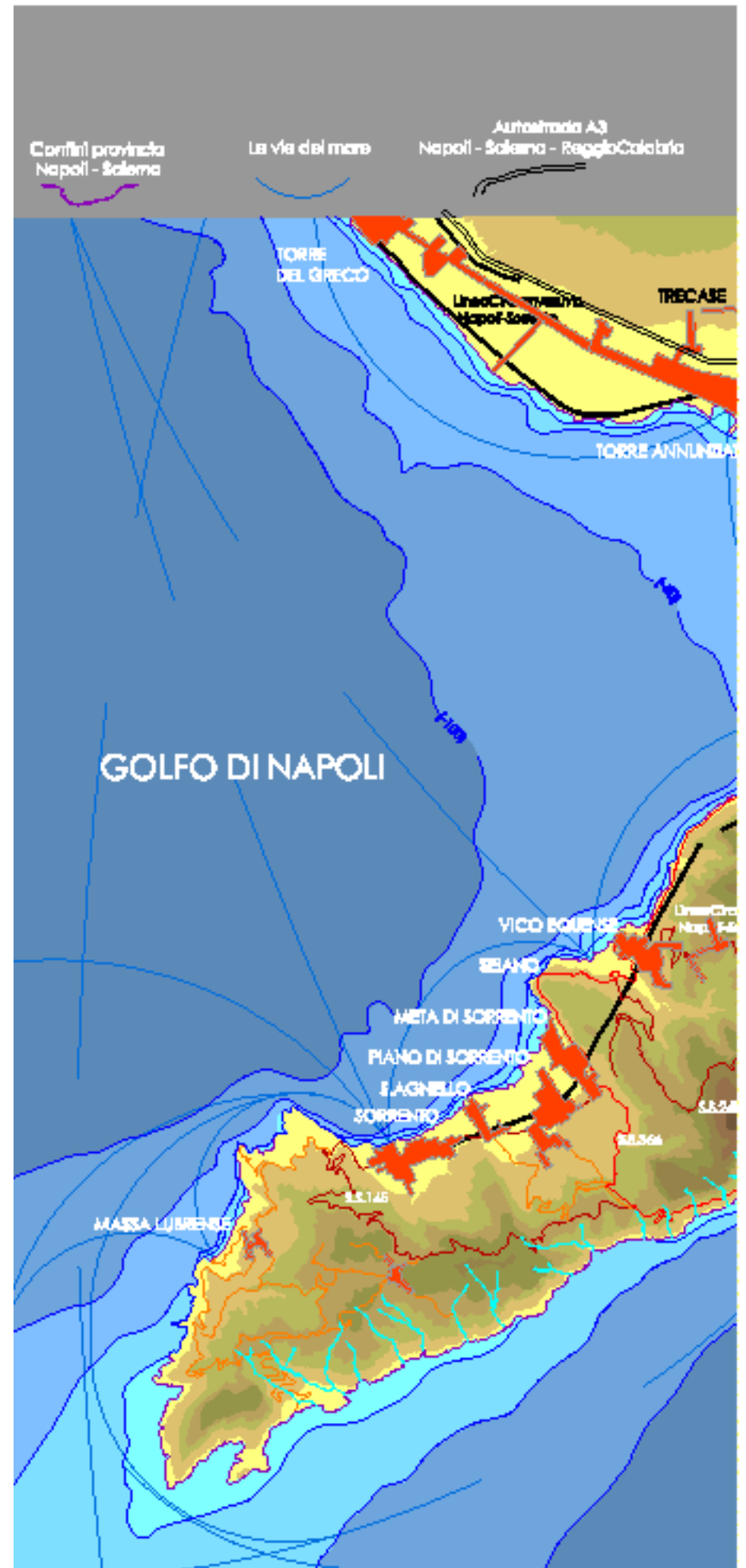
Individuare la questione del fatto urbano e territoriale come una tematica di rete, ovvero di una problematica che pone il dato relazionale come fattore determinante per la sopravvivenza stessa del concetto di città, significa porre il problema della tutela e della salvaguardia dell'identità urbana e paesaggistica nella società globalizzata contemporanea. Un'identità che, pur essendo ancora riconoscibile grazie alla capacità delle città e dei territori di esprimere un proprio *genius urbis* storicamente radicato, non sembra essere in grado di sopportare l'impatto di quegli intrecci infrastrutturali - materiali ed immateriali - imposti dalla contemporaneità come condizione di sviluppo e competitività: eterogenei intrecci territoriali dissociati da qualsiasi regola capace di orientare la crescita ordinata delle metropoli, delle città nonché dei piccoli centri abitati. Di fronte alla natura dinamica dei sistemi territoriali s'intravede il bisogno di sostituire o integrare la tradizionale analisi grafica descrittiva (tipo/morfologica) con una nuova analisi rappresentativa capace di interpretare non più "forme" statiche bensì "sistemi" dinamici. La dissoluzione delle caratteristiche d'identità dei luoghi naturali ed artificiali, perpetratasi nell'ultimo quarantennio soprattutto negli ambiti periferici degli agglomerati urbani, è un fenomeno che, dal punto di vista della sua epidemica diffusione, ha generato un'inarrestabile caos ambientale che non ha precedenti nella storia della crescita della città: sia di quella occidentale e sia di quella orientale. Complessità, diversità, discontinuità, irregolarità, interazione - globale e locale - tra fenomeni, processi, strutture e configurazioni - tra strati simultanei di informazioni e di reti diverse di flusso e relazione - sono i nuovi parametri concettuali di definizione da adottare per un'analisi realistica dei fatti urbani e territoriali. Ripensare all'identità dei luoghi urbani ed extraurbani non solo dal punto di vista dei tracciati, della tipologia o della morfologia ma anche da quello della rete di relazioni - materiali ed immateriali - di cui necessita, oggi, la sopravvivenza stessa del concetto di luogo significa riflettere sulla sua possibile ricostruzione

critica e concettuale. Una ricostruzione fondata sulle molteplici e diversificate varianti costitutive di una rinnovata filosofia - per un rigenerato territorio urbano contemporaneo - determinata da una nuova idealità di civies in grado di proporre una nuova forma di *civitas*. Solo in tal modo, rimettendo al centro della riflessione contemporanea il cittadino e la città ovvero il capitale umano e il valore urbano, si potrà cercare di tradurre, in fisicità una nuova "Società della Conoscenza" al fine di rendere compatibili e sostenibili i diversificati processi di crescita con gli indispensabili obiettivi di tutela e valorizzazione ambientale. Tutto ciò nella consapevolezza che l'accelerazione entropica - della mobilità - e la crescita antropica - della popolazione residente e non - evidenzia la natura dinamica dei sistemi urbani e la loro dimensione "geo-urbana". La città reticolare e diffusa nel territorio antropizzato non è solo una molteplicità costituita dall'ottimizzazione delle relazioni innescate tra le diverse realtà urbane della rete, ma anche e soprattutto una nuova idea di città ambientale capace di tessere una propria trama concettuale nella quale raccogliere, organizzandolo, il cospicuo bagaglio culturale prodotto dall'integrale dei saperi che la cultura urbana contemporanea esprime sia a livello locale e sia a livello globale. E' in tale prospettiva che la rete delle città, a differenza del compito che ogni città della rete deve darsi come affermazione della propria identità, ha l'obbligo di assumere un suo esplicito significato di confronto e crescita fondato sui diversi radicati storici e sociali al fine di evitare intrecci di città a-storiche e a-sociali. A tal fine si è individuato nei centri abitati della Costiera amalfitana un importante banco di prova per un disegno della città reticolare contemporanea capace di esplicitare i differenti gradi di complessità di un ambito territoriale, fragile e delicato, nel quale la sperimentazione tematica "città rete / rete di città" oltre ad essere pertinente risulta, molto probabilmente, indispensabile e necessaria. Una indispensabilità e necessità derivanti dalla pericolosa situazione di inurbamento selvaggio che avvolge

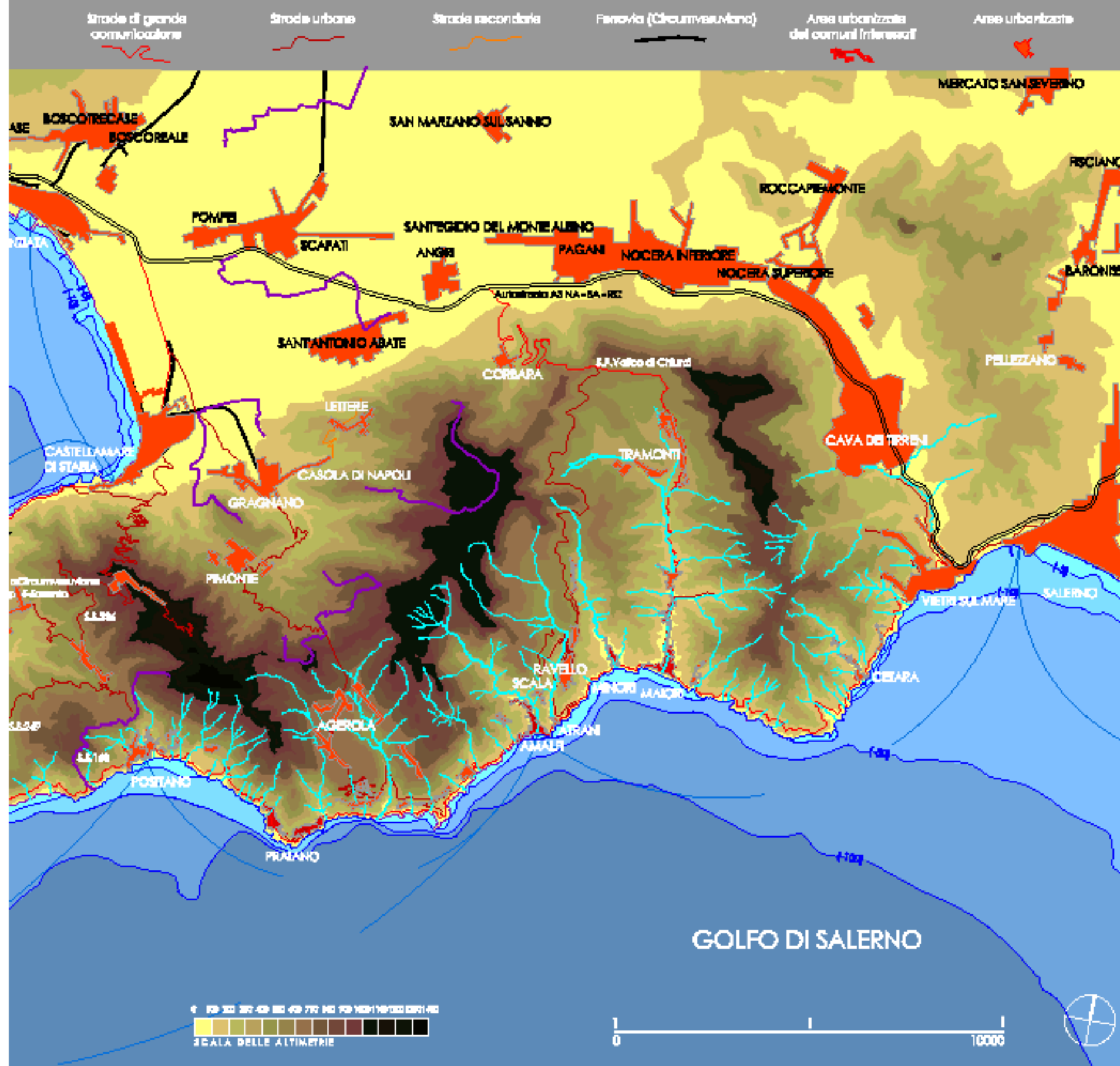


2. La costiera amalfitana, il sistema morfologico ed insediativo.

subdolamente i luoghi naturali e artificiali della Costiera amalfitana. Un ambito territoriale dalle forti valenze paesaggistiche che appare, allo stato attuale, non più come quella sorta di paradiso geografico soprannominato "la divina costiera" ma, nel suo insieme, come un continuum di "chiazze" urbane di media e piccola grandezza formate da un tessuto edilizio a "nebulosa", a "pelle di leopardo", con perimetri frattali, a "macchia d'inchiostro". Una struttura al contempo microurbana e macroterritoriale che risponde a logiche di crescita nelle quali processi elementari - singola casa, singola strada, singolo capannone - finiscono per dar luogo a elevati livelli di complessità. Eppure il caotico sviluppo delle singole realtà urbane che ha interessato il territorio della Costiera amalfitana negli ultimi decenni non si è spinto sino a quel fatidico punto di non ritorno capace di cancellare ricchezze naturali ed architettoniche stratificate nel corso dei secoli. Proprio la natura selvaggia, cosiddetta "anticlassica" della costa d'Amalfi, ha consentito di salvaguardare estese porzioni di territorio tutelandone ricchezze naturali ed artificiali di tipo materiali e potenzialità autoctone e tradizionali di carattere immateriale. Ricchezze autoctone rintracciabili, come sottolinea Alessandra Cirafici, soprattutto in quei cosiddetti centri minori della Costiera -



LA COSTIERA AMALFITANA_Il sistema morfologico e insediativo





come Raito, Albori, Pastena, Lone, Pogerola, Vettica Minore, Tovere e Nocelle – ubicati al di fuori dei tradizionali itinerari turistici e culturali dei centri maggiori come Amalfi, Positano e Ravello. In tale ottica vanno letti e interpretati i contributi teorici e grafici che strutturano l'Atlante ovvero in una prospettiva analitica e descrittiva capace di far emergere, della Costiera amalfitana, sia quelle realtà minori riscontrabili alla scala locale e sia quelle maggiormente conosciute collocate lungo le principali arterie di collegamento. Non solo. Oltre alle realtà materiali la conoscenza deve indagare anche quella rete di virtualità immateriali percepibili ed analizzabili alla scala globale. Infatti nel nuovo scenario globale contemporaneo le reti infrastrutturali devono convivere con altre reti di collegamento di carattere telematico, informatico, finanziario, energetico sviluppando nuovi vincoli immateriali a partire dai quali iniziano a imporsi "altre" eventuali definizioni del territorio, evidenziando la natura plurale di un sistema globale e locale di limiti non più statici ma mobili, variabili e discontinui a seconda delle forze che agiscono su di essi: è quanto emerge, ad esempio, dal saggio di Fabio Converti dove l'obiettivo di fondo della ricerca è l'analisi delle peculiarità, criticità e potenzialità nei settori produttivo, funzionale e insediativo della rete dei

comuni della costiera amalfitana. Una ricerca che si propone di individuare possibili similitudini tra i vari comuni, in modo da consentire una visione del territorio oggetto di studio, volta a determinare una più chiara attuazione delle strategie di valorizzazione e fruizione del patrimonio naturale e costruito. Un patrimonio di indubbio valore paesaggistico da scoprire anche in quelle enclaves naturali ed artificiali come quelle rappresentate dai valloni amalfitani sul fondo dei quali scorrono torrenti, a volte impetuosi: realtà idrauliche non solo naturali così come illustrato da Luigi Corniello nella sua ricerca sui corsi d'acqua in ambito urbano e che dimostra come, nel passato, logiche infrastrutturali, seppur minime, ne governavano i flussi. Piccole dighe, paratie lignee, canali secondari di convogliamento e partizione delle acque, vasche tecniche e sceniche di compenso idrico, alvei sagomati a sezione variabile per il rallentamento dei flussi: sono queste le testimonianze di archeologia idraulica individuati e descritti nel saggio Architetture d'acqua capace di dimostrare come, nel passato, la gestione dei corsi d'acqua era un aspetto non irrilevante del governo del territorio amalfitano. Una testimonianza utile a rammentare le criticità derivanti dal disinteresse per aspetti non secondari del territorio interno e causa, purtroppo, di anti-



LA COSTIERA AMALFITANA_ Le reti per la mobilita' esistente

Confini provinciali Napoli - Salerno

Confine nazionale di Stato

Strada di grande comunicazione

Strada d'asse

Strada secondaria

Ferrovia (Circumvesuviana)

Linea Circumvesuviana
Napoli-Sorrento

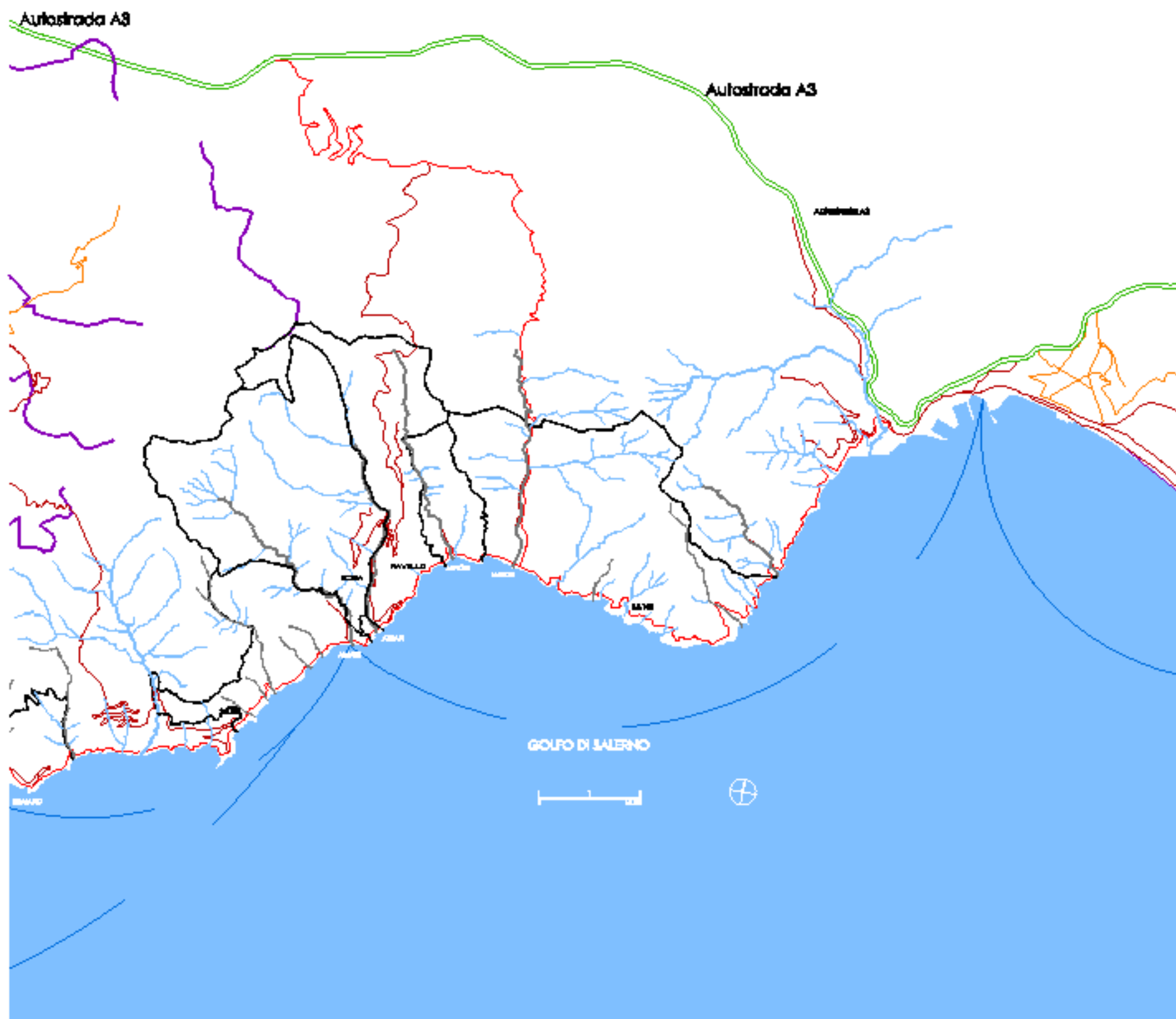
SS.145

nelle pagine precedenti:

3. Positano, veduta da Praino
4. La baia di Positano dalla SS 163

pagina a lato e in questa pagina:

5. La costiera amalfitana, le reti per la mobilità esistente



che e recenti tragedie ambientali. Calamità naturali causate dal consumo del territorio prodotto da una dinamica di espansione urbana per la quale i vecchi confini urbani arretrano di fronte a scale differenti di nuovi campi di azioni - più complessi, più sfuggenti più vitali - entro cui convivono nuclei latenti o consolidati, margini incerti, spazi denaturalizzati, realtà incompiute capaci di generare una condizione urbana e paesaggistica ibrida e sempre più ambivalenti. Una nuova situazione che, per essere compresa a fondo, abbisogna di rinnovati approcci ai nuovi spazi territoriali e a quei movimenti urbani costituenti linee di tensione che richiedono l'elaborazione di mappe n-dimensionali: le Cartografie e cyber-mappe descritte da Nicola Pisacane. Un saggio critico che affronta la complessa problematica riguardante la necessità di rappresentazioni non alternative a quelle tradizionali bensì ad esse complementari. L'autore infatti, nel suo saggio sottolinea che il paesaggio diventa punto di coagulo di significati, di accumulo di conoscenza e saperi ma anche, al contempo, via di espansione e diffusione della produzione di beni materiali ed immateriali delle civiltà. Se il territorio è un palinsesto sul quale si depositano tracce, memoria, contraddizioni e aspirazioni dei popoli che lo abitano le nuove cartografie (o le cyber-mappe) hanno

l'obbligo di registrare e documentare sia tali potenzialità e sia tali limitazioni proprio perché in quest'ultime sono già insite le vocazioni modificative capaci di governare la crescita e lo sviluppo consapevole del territorio. Uno sviluppo che non può non tener conto di quelle ricchezze naturali e artificiali che il paesaggio amalfitano, considerato come un bene in sé, nella sua interezza e nelle sue particolarità negative e positive, detiene come valore specifico d'identità propria. Un valore dato anche da alcune caratteristiche proprie ed esclusive della Costiera amalfitana sia nei suoi territori montani e sia in quelli costieri. Un territorio, il primo, descrivibile anche attraverso la fitta rete di sentieri che da oriente ad occidente infrastruttura la parte medio-alta dei Monti Lattari così come puntualmente e meticolosamente descritto nel saggio di Manuela Piscitelli. Una ricerca fondata non solo attraverso una efficace ricognizione riassuntiva cartografia ma anche attraverso un cospicuo regesto fotografico capace di documentare come tali semplici e primitive infrastrutture di collegamento rappresentino dei veri e propri sentieri della memoria attraverso i quali riappropriarsi di atmosfere e dimensioni spaziali collocate a latere dalla dinamicità dei tempi contemporanei. La ricerca sui sentieri della costa d'Amalfi, da percorrere a passo d'uomo, rappre-